



Un simbolo escatologico di protezione e appartenenza ai redenti

Introduzione: La forza dei segni nella vita cristiana

Nella tradizione cattolica, i segni e i simboli non sono semplici ornamenti rituali o formule vuote. Sono espressioni vive del mistero divino — realtà visibili che ci comunicano l’invisibile. Tra questi segni, ve n’è uno caduto nell’oblio per molti fedeli, sebbene nella sua discrezione racchiuda una profonda forza spirituale: **la lettera tau (τ)** che il sacerdote, spesso quasi impercettibilmente, traccia con l’acqua benedetta sulle porte, sui fedeli o sugli oggetti sacri.

Che cosa significa questo gesto? Da dove proviene? Perché è importante riscoprirlo oggi, in un mondo segnato dal relativismo e dalla confusione spirituale? Questo articolo desidera portarti nel cuore di questo antico segno, la cui teologia affonda le radici nella Scrittura, nella storia della Chiesa e nella speranza escatologica del popolo redento.

1. Origine biblica del segno del tau: il sigillo degli eletti

La prima e più potente menzione del **segno tau (T)** si trova nell’**Antico Testamento**, nel libro del profeta **Ezechiele**:

“Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che gemono e piangono per tutte le abominazioni che vi si compiono.” (Ez 9,4)

Nel testo ebraico originale, il “segno” di cui si parla è proprio la lettera **“tav” (ט)**, che nella forma paleo-ebraica aveva l’aspetto di una croce o di una “X”. Questa lettera, che in greco corrisponde alla **tau (T)**, era utilizzata come **segno di protezione divina**: coloro che portavano questo segno venivano **risparmiati dal castigo** che stava per abbattersi sulla città a causa dei suoi peccati.

Questo passo fu interpretato molto presto dai Padri della Chiesa come **annuncio profetico del segno della croce**, che sarebbe poi divenuto il simbolo centrale della redenzione



cristiana.

2. La tau come simbolo cristiano primitivo

Nei primi secoli del cristianesimo, la lettera tau divenne un segno di identità cristiana. Era una forma abbreviata di professare la fede nel Crocifisso senza usare parole. I cristiani la disegnavano nelle catacombe, sui loro oggetti, sui muri e persino su sé stessi.

San Girolamo scrisse:

“L’ultima lettera dell’alfabeto ebraico è il tau, che ha la forma di una croce, e che fu posto sulla fronte degli uomini che gemevano e piangevano.”

(Commento a Ezechiele, 9,4)

Anche **Tertulliano**, alla fine del II secolo, afferma che i cristiani “ci segniamo la fronte con il segno della croce” (*De Corona*, 3). Sebbene non menzioni esplicitamente la tau, il gesto è strettamente connesso: **la tau era già considerata il prototipo della croce.**

Così, la tau, nella sua forma più arcaica, **divenne il segno dei redenti**, di coloro che sono stati salvati dal sangue dell’Agnello e camminano con speranza verso la vita eterna.

3. San Francesco d’Assisi e la spiritualità del tau

Uno dei grandi promotori del simbolo del tau fu **San Francesco d’Assisi**, che lo adottò come sigillo spirituale personale. Lo scriveva nelle sue lettere, lo dipingeva sui muri delle celle, e lo firmava persino nei documenti ufficiali.

Per Francesco, la tau non era solo una lettera o un ornamento: era **un segno di conversione, povertà, umiltà e obbedienza al Vangelo**. Rappresentava la croce che ogni cristiano deve portare e, allo stesso tempo, la protezione divina che accompagna coloro che vivono secondo lo Spirito.



Papa Innocenzo III, contemporaneo di Francesco, utilizzò la tau in un discorso durante il **IV Concilio Lateranense** (1215), invitando i cristiani a “marcarsi con la tau” mediante una vita di santità. Questo impressionò profondamente il Poverello, che da allora lo adottò come **sigillo di appartenenza a Cristo crocifisso**.

4. Il gesto del sacerdote: tracciare la tau con l’acqua benedetta

Quando un sacerdote benedice con l’acqua benedetta — che si tratti dei fedeli, di una casa o di un oggetto liturgico — **spesso traccia una croce nell’aria**, ma in alcuni casi specifici (come anticamente nella consacrazione degli altari o delle porte delle chiese) **traccia una tau**, una croce priva della parte superiore, semplice e silenziosa, ma profondamente simbolica.

Questo gesto ci ricorda che **siamo segnati dalla benedizione di Dio**, che **siamo stati sigillati dallo Spirito Santo** e che, come nel passo di Ezechiele, Dio **distingue e protegge** coloro che gridano per la giustizia e vivono nella fedeltà.

Questo tracciamento invisibile con l’acqua benedetta è un **rito di appartenenza**, un rinnovamento del Battesimo, un’attualizzazione del sigillo escatologico che ci ricorda che **apparteniamo a Cristo**.

5. Significato teologico ed escatologico della tau

a) Sigillo dei redenti

L’Apocalisse riprende il tema del “sigillo sulla fronte”:

“Non danneggiate la terra, né il mare né le piante, finché non avremo segnato sulla fronte i servi del nostro Dio.” (Ap 7,3)

La tau, come croce e simbolo di consacrazione, è un’anticipazione di quel sigillo invisibile che portano i santi. Nell’escatologia cristiana, **il sigillo distingue il popolo di Dio** in mezzo al caos del mondo e lo protegge nella grande tribolazione.



b) Protezione spirituale

In un’epoca di confusione dottrinale, di lotte spirituali e di un mondo secolarizzato, **il segno della tau riappare come scudo**. Non uno scudo magico o superstizioso, ma **una chiamata a vivere segnati dalla fede**, consapevoli che Dio riconosce i suoi — coloro che portano la croce non solo sulla fronte, ma anche nell’anima e nelle opere.

c) Chiamata alla conversione

Il tracciamento della tau con l’acqua benedetta non è solo un gesto di protezione, ma **un invito alla conversione quotidiana**. È un richiamo a vivere da “segnati” dall’umiltà, dalla povertà di spirito, dall’amore per la verità e dalla fedeltà alla Croce.

6. Applicazioni pratiche per la vita del fedele

Cosa può fare un cristiano oggi con questa conoscenza?

1. **Riscoprire i segni sacramentali.** Valorizzare l’acqua benedetta, usarla con fede entrando in casa, iniziando la giornata, proteggendo i figli. Non come amuleto, ma come segno di appartenenza a Cristo.
2. **Tracciare la tau su sé stessi.** Quando preghi, fai il segno della croce sulla fronte in forma di tau, con intenzione, sapendo che stai reclamando la tua identità di redento.
3. **Vivere da segnato.** Fa’ che la tua vita rifletta quel sigillo: sii coerente nella fede, rifiuta il peccato, lotta per la verità, e sii luce nel buio.
4. **Educare ai simboli cristiani.** Insegna ai tuoi figli, nipoti o catecumeni il valore dei gesti liturgici e come il cristianesimo non sia solo idee, ma **incarnazione del mistero nella quotidianità**.
5. **Chiedere al sacerdote questa benedizione.** In occasioni speciali (inizio dell’anno scolastico, benedizione della casa, ritiro spirituale), chiedi al tuo parroco di tracciare su di te o sulla tua famiglia il segno della tau con l’acqua benedetta, come gesto di consacrazione.

Conclusione: il ritorno di un segno potente

Viviamo tempi che ci spingono a dimenticare le nostre radici, ad abbandonare i segni sacri e



a banalizzare ciò che è santo. Ma **Dio non dimentica i suoi**, e il suo sigillo rimane su coloro che, come ai tempi di Ezechiele, piangono e gemono per il peccato del mondo, e si aggrappano al Vangelo.

La tau è più di una lettera: è **il segno dei redenti**, lo scudo di chi crede, il marchio di coloro che camminano verso la Gerusalemme celeste. Recuperarla nella nostra vita spirituale non è nostalgia: è **speranza attiva**, è vivere da segnati dalla croce, sigillati dall’amore e consacrati all’Agnello.

“D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.” (Gal 6,17)

Quando vedi quella piccola croce, quel segno antico e potente, **ricorda chi sei** e a Chi appartieni.